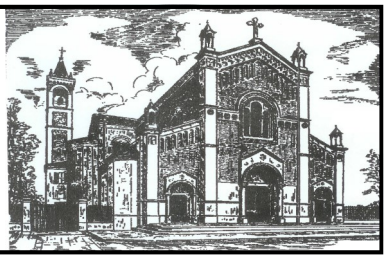
Le campane di Rogoredo



ANNO XLII - N°20 - 11 FEBBRAIO 2024 - DEL PERDONO

Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo

Via Monte Peralba, 15
20138 Milano

Parroco:
don Marco Eusebio
tel. 02.514135

Vic. parrocchiale:
don Cristiano Castelli
Cristiano_Castelli@yahoo.it

Suore Agostiniane
tel. 02.51620335

Segreteria parrocchiale
tel 02514135 - segreteria@parrocchiarogoredomi.it

Sede parrocchiale Caritas
Il centro di ascolto riceve solo su appuntamento.

Per prendere appuntamento:
mandare una mail all'indirizzo cdarogoredo@gmail.com *oppure* telefonare al numero 02.51621707 e lasciare un messaggio con il proprio nome e numero di telefono per essere richiamati *oppure* inviare un messaggio WhatsApp al numero di cellulare 353 406 3380

Media parrocchiali
Siamo su internet al sito: *www.parrocchiarogoredomi.it*
email: *info@parrocchiarogoredomi.it*
Canale Youtube: *"Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo"* *Iscrivetevi al canale!*

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Oggi celebriamo nel mondo la giornata del malato. Come ogni anno presentiamo qui il messaggio del Santo Padre invitando tutti, soprattutto anziani e malati che possono e chi li assiste, volontari e personale sanitario, alla celebrazione dl oggi pomeriggio ore 15.30 con la Messa e al benedizione dei malati nel ricordo delle apparizioni di Lourdes.

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è inscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura

dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Si, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

+ Francesco

VERSO IL RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI

Il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale, nelle loro sessioni del novembre 2023, hanno sottolineato l'importanza di curare per tempo l'avvio della fase di rinnovo dei Consigli di comunità pastorale e parrocchiali che culminerà nelle elezioni del prossimo 26 maggio.

L'Arcivescovo, accogliendo e facendo proprie queste sollecitazioni, chiede che l'occasione del prossimo **11 febbraio, ultima domenica dopo l'Epifania**, sia **propizia per annunciare alle comunità cristiane, nel corso delle celebrazioni eucaristiche, l'avvio del percorso di** rinnovo dei Consigli di comunità pastorale e parrocchiali, prevedendo specifiche iniziative (se del caso, anche mediante la convocazione di un'assemblea parrocchiale) in merito alla sensibilizzazione della comunità cristiana (riflettendo su temi quali: sinodalità, comunione, popolo di Dio, trasformazione in atto nella vita della comunità ecclesiale locale), alle scelte circa la composizione dei Consigli (per la quale si conferma sin da ora la presenza di una componente eletta, ancorché in misura ridotta) e alla successiva raccolta di candidature per le elezioni (anche coinvolgendo quelle persone che forse si tengono ai margini della comunità, ma hanno qualcosa da dire), lasciando a una fase successiva l'individuazione dei membri da cooptare.

Per questa data dovrà essere costituita la **Commissione preparatoria per il rinnovo dei Consigli**, che si prenderà carico dei compiti sopra evidenziati. La Commissione deve essere costituita da membri espressi dai Consigli uscenti (parrocchiali e degli affari economici ecc...), eventualmente scegliendo anche alcuni membri al di fuori dei componenti attuali. Sarà presieduta dal responsabile della Comunità pastorale o dal parroco ma potrà prevedere altre figure, anche laicali, di coordinamento (facilitatori) e durerà in carica fino all'insediamento dei nuovi Consigli. Nelle Comunità pastorali si dovrà considerare l'importanza di coinvolgere tutte le parrocchie e di non identificare la Commissione preparatoria con la diaconia.

Nel caso di Comunità pastorali che non dispongano ancora di organismi unitari, per la costituzione della Commissione preparatoria potrà essere valorizzata una riunione plenaria dei Consigli parrocchiali uscenti o di una rappresentanza di essi.

Nei prossimi mesi saranno offerte indicazioni per sostenere e sussidiare il lavoro delle Commissioni preparatorie e in particolare, **nel corso della Quaresima, i membri delle Commissioni saranno invitati a un incontro a livello zonale**, in cui sarà anche presentato il **nuovo Direttorio** per i Consigli di Comunità pastorale e parrocchiali, che presto sarà formalmente approvato. Sempre in Quaresima, anche i Consigli per gli affari economici saranno convocati a livello zonale per confrontarsi sul loro apporto specifico alla vita delle comunità cristiane, sempre in vista del rinnovo.

Nel periodo che precede la costituzione dei nuovi Consigli, sui media diocesani verranno offerti **materiali per la sensibilizzazione della comunità cristiana** e gli atti preparatori al rinnovo. A partire dalla costituzione dei nuovi Consigli prenderà avvio un accompagnamento, rivolto ai consiglieri e in particolare ai moderatori e agli altri componenti della Giunta, per supportarne la formazione e favorire l'adozione di un efficace metodo di lavoro.

Sin da ora, infine, si comunica che **domenica 20 ottobre l'Arcivescovo desidera invitare in Duomo tutti i nuovi Consiglieri** per celebrare insieme la festa della Dedicazione della Chiesa cattedrale.

Chi volesse far parte della commissione preparatoria può segnalarlo a don Marco (4 membri)

Notizie della settimana in breve

CALENDARIO

11/2 Domenica V dopo l'Epifania
Beata Vergine di Lourdes
Apertura al tempo di discernimento per Elezioni Consigli Parrocchiali
ore 9.00: 6° inc. fidanzati
ore 15.30: S. Messa e Benedizione dei Malati

14/2 Mercoledì
14-17 Pellegrinaggio decanale Ado Assisi
ore 21.00: Cenacolo

15/2 Giovedì
ore 21.00: Equipe GFam (per marzo)

16/2 Venerdì
ore 15.00: Incontro III età - Carnevale
Meglio dopo Insieme-pomeriggio ludico di Carnevale

18/2 Domenica I di Quaresima
ore 9.00 : 7° inc. fidanzati
Ritiro decanale catechiste a Nocetum
Scout: 16/17/18 Campetto di Carnevale

SUFFRAGI

13/2 Martedì
ore 9.00 Giancarlo Cappellini
ore 18.00 Angela e Fulvio Piovani

15/2 Giovedì
ore 18.00 Tombolini Alberto

16/2 Venerdì
ore 18.00 Aurelio Cassarino

ARCHIVIO

Ha fatto ritorno alla casa del Padre:
Marchesin Gina di anni 92

AIUTACI AD AIUTARE

Per le vostre donazioni a sostegno delle attività istituzionali della parrocchia, manteniamo un unico conto dove fare bonifici in cui specificare nella causale se offerte per attività caritative o offerte per le necessità della parrocchia .
Conto BPM / Milano : IBAN: IT 39 G 05034 01750 0000 000 10716
Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo.

GRAZIE A TUTTI SEMPRE!!
Il Parroco e il CAEP

"La Bibbia in pillole"
curiosità bibliche a cura di D. Di Donato

Domenica 11 Febbraio, durante la Messa, leggeremo Luca 18, 9-14.
In questo brano, al versetto 11, leggiamo "Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé". In effetti in greco è scritto "pregava verso sé stesso" ("pros heauton tauta"). I farisei erano dei "separati" (così dice il termine), dediti all'osservanza, non solo delle norme obbligatorie, ma anche di quelle cui erano tenuti i sacerdoti. Anche il digiuno citato non era quello obbligatorio (una volta al mese), digiunavano il lunedì e il giovedì, in memoria della salita e della discesa di Mosè dal Sinai. In effetti il fariseo della parabola, non sta pregando il Signore, sta semplicemente riscuotendo quello che ritiene essere un suo diritto acquisito. Il pubblicano prega come il lebbroso del capitolo 17: "Gesù maestro, abbi pietà di noi".